

Piccolo Grassi

Rumori fuori scena la mediocrità della borghesia vista da Binasco



manifestazioni del comico borghese, ovvero del comico integrato socialmente. Una delle leggi che li accomuna è la totale assenza di un messaggio malinconico, cercarlo sarebbe come cercare erotismo in un fumetto di Paperino. La comicità borghese ricalca perfettamente il modello di mediocrità cui la borghesia si ispira e a cui aspira». Eppure lo spettacolo ha successo. Molto. In un crescendo comico a cui dà vita lo stesso Binasco insieme a Francesca Agostini, Fabrizio Contri, Andrea Di Casa, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Ivan Zerbinati.
Diego Vincenti

MILANO

Un microcosmo. Di passioni e gelosie, talento e crisi di nervi. Questo l'orizzonte di una qualsiasi compagnia. Eppure ogni sera, cascasse il mondo, ci si ritrova lì sul palco a fare il proprio lavoro. Non è forse il fascino del teatro? Arte viva. Con tutti i tragicomici limiti del caso... Come ci ricorda Michael Frayn nel suo «Rumori fuori scena», commedia del 1982 ormai considerata un classico, portata anche al cinema da Peter Bogdanovich (col grande Michael Caine). A pensarci, le atmosfere ricordano un po' quel piccolo capolavoro di «Turnè». Chissà quando Salvatore tornerà a raccontare delle nostre fughe. Meglio tornare al teatro. E a un testo che questa volta ha affascinato **Valerio Binasco**. Una produzione del suo Stabile di Torino, che da stasera arriva allo Strehler, ospite del Piccolo fino al 30 ottobre. Uno sguardo ficcanaso sulle umanissime imprese di alcuni scalcagnati teatranti, impegnati nel loro nuovo spettacolo. Ma anche un divertito viaggio artistico suddiviso in tre tradizionali tappe: allestimento, debutto e tournée. Con la speranza che non ci si lanci i coltelli addosso alla prossima replica. «C'è un filo che tiene insieme Feydeau, Frayn e Friends - sottolinea Binasco -. E tra l'uno e l'altro capo del filo ci sono molte altre

